

“Da Cuba diciamo che non può esserci una pace con trucco mediatico in Palestina”. Intervista a Yoerky Sánchez Cuellar, direttore del quotidiano Granma

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-da-cuba-diciamo-che-non-pu-esserci-una-pace-con-trucco-mediatico-in-palestina-intervista-a-yoerky-sanchez-cuellar-direttore-del-quotidiano-granma/5496-63223)

[da cuba diciamo che non pu esserci una pace con trucco mediatico in palestina intervista a yoerky snchez cuellar direttore del quotidiano granma/5496 63223](https://lantidiplomatico.it/dettnews-da-cuba-diciamo-che-non-pu-esserci-una-pace-con-trucco-mediatico-in-palestina-intervista-a-yoerky-sanchez-cuellar-direttore-del-quotidiano-granma/5496-63223)

Geraldina Colotti - 23 Ottobre 2025 12:30



di Geraldina Colotti

Queste giornate sono state un successo, come lei ha detto: una grande festa popolare. Qual è il bilancio?

È un bilancio molto positivo, abbiamo indetto questo festival, è il primo, non avevamo l'esperienza che hanno in Europa, delle feste dei partiti di sinistra, sebbene abbiamo partecipato a quei festival. Cuba è sempre stata presente alla Fête de l'Humanité, a l'Avante, a Manifestas, ma qui nel Paese non avevamo realizzato un festival di questo tipo, e questa è la prima volta che lo facciamo a Cuba; e siamo sorpresi dal numero di partecipanti: più di 140, provenienti da oltre 30 Paesi, che hanno potuto esporre il loro lavoro, le loro proposte comunicative. I partiti politici hanno parlato dei loro progetti, hanno avuto anche spazio qui per lo scambio, per il dibattito, e il festival si è svolto dopo il Terzo incontro delle pubblicazioni teoriche dei partiti e movimenti di sinistra, per cui molti dei partecipanti a quell'incontro hanno anche partecipato al nostro festival. Ma questo ha un tratto distintivo, ed è che nella nostra stampa rivoluzionaria, a partire dagli anni '60 – qui stiamo celebrando ad esempio il 60° anniversario di *Granma* e di *Juventud Rebelde* –, la stampa rivoluzionaria rompe con le catene della stampa borghese e inizia a essere una stampa popolare, e poiché anche questo è un festival popolare, abbiamo invitato tutta la

popolazione a interagire con i comunicatori, con i giornalisti, con i progetti di partito, e a far sì che qui ci fosse la popolazione cubana, che è il nostro pubblico fondamentale. Pertanto, è stato un momento di trascendenza, non solo per il giornalismo rivoluzionario cubano, ma per la comunicazione politica di questi tempi, perché non abbiamo parlato solo dei formati tradizionali, ma delle narrazioni sui social network, delle piattaforme digitali, di quanto possiamo fare nell'articolazione tra tutti i media, perché da soli non sconfiggeremo il nemico che invece si unisce per imporre le sue agende egemoniche, e pertanto noi dobbiamo avere la nostra agenda contro-egemonica. Questo spazio di Granma Rebelde ha permesso anche di costruire un'agenda contro-egemonica contro la valanga di bugie, di manipolazione e la valanga di *fake news* che costantemente vengono diffuse sui movimenti di sinistra, sui rappresentanti di sinistra.

Come è stato organizzato il Festival?

Ci sono stati due momenti fondamentali all'interno del festival. Uno è stato l'omaggio a Fidel. Quell'omaggio a Fidel nel programma che stiamo sviluppando a Cuba, il programma del suo centenario, segna una pietra miliare. E l'altro momento è la solidarietà del popolo cubano e dei popoli del mondo con la causa palestinese e con la causa del Venezuela. Qui abbiamo denunciato il genocidio che si sta commettendo contro la Palestina, contro Gaza. Diciamo che non può esserci una pace con trucco mediatico. Dopo che si dice che c'è una presunta pace, sono apparsi morti e i morti continuano e gli attacchi continuano. E quindi, di quale pace stiamo parlando? In quale casa andranno i palestinesi? Dov'è lo Stato palestinese? Dov'è? Quindi Cuba è molto chiara nella sua posizione di difesa della causa palestinese e non lo fa da ora. Ora alcuni vogliono riconoscere la Palestina, ma non rompono con Israele. Vale a dire, è un riconoscimento, ma perché devono fare qualcosa di fronte alla barbarie, trasmessa in diretta da tutti i canali del mondo. Qualcosa devono fare... Ma Cuba ha rotto con Israele molti anni fa. Quindi non possono chiedere a Cuba ciò che ha già fatto. Siamo solidali con il popolo palestinese e siamo solidali con il popolo del Venezuela.

Potranno Trump e Marco Rubio imporre una nuova Dottrina Monroe nel continente?

Ciò che è accaduto in America Latina non ha precedenti da più di 20 anni. Prendere di mira Caracas, prendere di mira il popolo del Venezuela è inammissibile. È inammissibile. È riportare Monroe e tutte le sue dottrine all'attualità perché ciò che si cerca è il denaro, è il petrolio. Questa è la natura neofascista dell'imperialismo nordamericano. Quindi da questo festival abbiamo lanciato tutte queste denunce e da questo festival saremo più uniti, più articolati per l'anno prossimo per incontrarci di nuovo a L'Avana e stiamo invitando tutti gli amici che vogliono partecipare con noi in questa prossima festa che stiamo costruendo fin da ora.

A differenza dell'Europa, dove i giovani, con l'eccezione delle attuali proteste contro il genocidio palestinese, si sono in gran parte allontanati dalla politica istituzionale, la loro presenza qui è stata significativa. Perché? Come sono i giovani a Cuba?

Sì, c'è stata molta gioventù. Qui i giovani sono i protagonisti di tutti gli spazi. La rivoluzione ha dato loro la possibilità di partecipare a tutti gli spazi. Qui troviamo da *Las Colmenitas*, che sono artisti e che partecipano lì, la famiglia cubana de *La Colmenita*, a giovani intellettuali che hanno affrontato fenomeni importanti del mondo di oggi, a giovani creatori che hanno realizzato le loro opere artistiche, i loro dipinti, le loro creazioni. E la cosa più importante, abbiamo inaugurato questo festival con un canto, un canto di tutti, con la canzone di protesta. Con la canzone di protesta, protestiamo contro tutte le tematiche del mondo che non sono a favore dei popoli. Quindi, questa è la nostra battaglia e saremo qui a festeggiare di nuovo l'anno prossimo, a Cuba, nel secondo festival internazionale.

Da parte di tutti i partecipanti, c'è stata una forte denuncia contro il bloqueo. In cifre, la sofferenza che il blocco ha inflitto al popolo cubano è gigantesca. Quali sono i prossimi passi di Cuba per denunciarlo ancora di più a livello internazionale?

Noi il 28 e 29 ottobre saremo all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per il voto contro il bloqueo, e in quella votazione il popolo cubano è sicuro che saremo accompagnati da diversi amici del mondo. Com'è ormai prassi, la maggioranza della comunità internazionale, gran parte della comunità internazionale, quelli che votano contro Cuba, sono sottomessi agli Stati Uniti. Vale a dire che è il voto degli Stati Uniti, anche se c'è un satellite o c'è un altro pedone, ma alla fine sappiamo che sono gli Stati Uniti a imporre il loro voto e ciò riflette il fatto che le stesse Nazioni Unite devono essere riformate. Un'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che da anni sta disponendo la fine del blocco e che alla fine non accade perché l'Assemblea propone, ma il Consiglio di Sicurezza dispone. L'Assemblea propone, ma gli Stati Uniti dispongono. Quindi, l'architettura delle Nazioni Unite non è corretta. Noi crediamo che le Nazioni Unite debbano esistere, ma devono essere Nazioni Unite riformate e che tengano realmente conto dei mandati della comunità internazionale. E il blocco è un atto genocida. È un atto che abbiamo subito, un fatto genocida, è un assedio criminale sotto il quale quasi tutti i cubani siamo nati e cresciuti.

A Miami, gli oppositori più accaniti, oltre a definire queste giornate un "inutile spreco", si ispirano al Premio Nobel per la Pace assegnato a María Corina Machado, la golpista venezuelana, per sollecitare gli Stati Uniti ad attaccare militarmente non solo il Venezuela, ma anche Cuba e il Nicaragua. Come sta rispondendo il popolo cubano?

Ho scritto di questo premio su *Cuba Debate* e ho detto che è il Premio Nobel della guerra. Sembra un fotoromanzo di Corín Tellado. Vogliono ripulire l'immagine di questa signora e cercare di presentarla, lei e altri individui, come paladini della democrazia per, in qualche momento, secondo loro, avere la possibilità di metterli al potere politico. È una vergogna. È una vergogna per i giurati dei Premi Nobel. Chi, in buona fede, può paragonare María Corina Machado ad Adolfo Pérez Esquivel, ad esempio, che ha meritato il Premio Nobel per la Pace per le cause e la sofferenza di una dittatura? Chi, in buona fede, può paragonarlo? Ma, beh, hanno dato il premio anche ad altri molto simili a Machado, quindi

non c'è da stupirsi. E alla fine, quel premio stesso va contro di loro perché quella signora non ha il curriculum per un premio come il Nobel. Dov'è il suo curriculum?... Come diceva Chávez, *águila no caza caparrón* (l'aquila non caccia la mosca). Tutti l'hanno ignorata, anche lo stesso Trump non sa nemmeno chi sia.

Qui si è parlato delle sfide per la sinistra. Ma noi sappiamo che in Europa non esiste quasi più una vera sinistra. Inoltre, noi siamo comunisti, non solo di sinistra. Come è stato gestito, in questi incontri, il tema dei concetti, delle definizioni?

La sfida fondamentale è quella dell'unità. Dobbiamo unirci. Non credo che non ci sia sinistra, è che a volte è segmentata. Quindi la cosa più importante è l'unità. E chiunque difenda una causa nobile come questa che le ho menzionato e altre, deve essere un nodo e attrarre e unirli tutti. E questo evento è stato un evento dell'unità per questo, perché ha permesso la confluenza in questo spazio di diversi rappresentanti, anche se alcuni non la pensano allo stesso modo, lottano per le idee della sinistra e lottano per un mondo migliore. E questo ci unisce. Quindi, ogni volta che possiamo unire, è lì che sta il segreto per ottenere le vittorie.

Quest'anno ricorre il 100° anniversario della nascita di Frantz Fanon, Malcolm X, Patrice Lumumba, e l'anno prossimo del comandante Fidel, che a sua volta ha riscattato *i dannati della terra*. Come lo intende Cuba oggi?

Per i cubani, Fidel riassume tutti i migliori ideali dell'umanità. Il che include Malcolm X, include i migliori. Fidel li riassume tutti.